

di Dean Henderson

“La NATO è un’organizzazione terrorista americana nazista.”

Il popolo serbo



Kosovo-Israele-U.S.A.

Nel 1996 il servizio informazioni tedesco (BND) iniziò l’addestramento dell’esercito di liberazione del Kosovo (UCK). Il *Bundesnachrichtendienst* fu creato nel 1956 per sostituire l’organizzazione nazista Gehlen. L’idea di una Grande Albania era un’idea dei nazisti durante la loro occupazione della Jugoslavia, nella seconda guerra mondiale. Questa idea è condivisa oggi dalla NATO. Il BND era guidato da Hasjorg Geiger, che creò un enorme stazione regionale del BND a Tirana, in Albania nel 1995. La CIA impostò una vasta operazione a Tirana, l’anno prima. Il presidente Sali Berisha si era già insediato in Albania nel 1990. Caro al Fondo monetario internazionale, aprì l’economia dell’Albania alle multinazionali e alle banche occidentali, venendo ricompensato con un enorme pacchetto di prestiti del FMI.

Nel 1994, lo stesso anno, la Società atterrò a Tirana, una banca a schema piramidale su cui Berisha presiedeva come nuovo gattino del FMI, crollò improvvisamente cancellando i risparmi di una vita di migliaia di albanesi. Lo schema si basava sui modelli precedenti del FMI/BCCI coordinati per saccheggiare le nazioni debitorie del Terzo Mondo. Berisha venne estromesso da Tirana, ma fuggì a nord dell’Albania e prese il controllo di questa regione, sempre più senza legge, divenendo un percorso importante per il contrabbando di eroina e armi dalla Mezzaluna d’oro. Con l’aiuto della polizia segreta albanese (SHIK), la CIA e il BND reclutarono potenziali combattenti dell’UCK tra le fila di questi contrabbandieri, molti dei quali la CIA aveva fatto entrare nel business di Peshawar, in Pakistan, dieci anni prima [1].

I *Kommando Spezialkräfte* (KSS) tedeschi indossavano uniformi nere addestrarono l’UCK e l’armarono con armi della Germania democratica. Più tardi, nel vicino Kosovo vi furono molte segnalazioni di uomini in uniforme nera che terrorizzavano i contadini. Mentre gli Stati Uniti sostennero che questi fossero Forze Speciali jugoslave, probabilmente erano membri dei KSS tedeschi, che guidavano l’UCK nelle incursioni nel Kosovo. L’UCK indossava giacche di combattimento delle Bundeswehr con insegne tedesche. La Germania è stato il primo Paese a riconoscere la Croazia negli anni ’90, prima ancora che i separatisti croati iniziassero la rivolta

contro Belgrado. I tedeschi condussero la campagna che incoraggiò la Croazia alla secessione dalla Jugoslavia. Quando il nuovo governo venne istituito a Zagabria, adottò la bandiera e l'inno nazionale degli Ustashi, fantocci di Hitler.

Nel 1998 l'UCK era una piccola cellula terroristica con solo 300 membri. Dopo un anno di costanti spedizioni di armi e addestramento da parte di Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania, l'UCK divenne un importante esercito di guerriglieri con 30.000 membri. Il braccio destro di Usama bin Ladin, Muhammad al-Zawahiri, fu un comandante dell'UCK. Le provocazioni dell'UCK servirono da pretesto per l'aggressione della NATO contro la Jugoslavia e per la spartizione del Kosovo ricco di petrolio e minerali. Le forze di sicurezza jugoslave combatterono il terrorismo dell'UCK, anche rispondendo agli episodi di ritorsione eccessiva dei serbi, arrestando più di 500 serbi per crimini contro i civili albanesi. [2]

Il Presidente Milosevic aveva sempre sostenuto l'uguaglianza etnica e l'armonia. La sua delegazione ai colloqui di pace di Rambouillet, in Francia, era costituita da persone di tutti i gruppi etnici della Jugoslavia, tra cui albanesi. I serbi erano in realtà una minoranza nella delegazione. Nel discorso del 1992, tipico del pensiero di Milosevic sulle tensioni etniche in Kosovo, che le agenzie di intelligence occidentali hanno sfruttato storicamente, dichiarò: *"Sappiamo che ci sono molti albanesi del Kosovo che non approvano la politica separatista dei loro capi nazionalisti. Sono sotto pressione, intimiditi e ricattati. Ma non dobbiamo rispondere nello stesso modo. Dobbiamo rispondere offrendo la nostra mano, vivendo con loro in parità e non permettendo che un singolo bambino, donna o uomo albanese siano discriminati in Kosovo in alcun modo. Noi dobbiamo... insistere su una politica di fraternità, di unità e di uguaglianza etnica in Kosovo. Dobbiamo perseverare questa politica"*. [3]

Alla fine della campagna iugoslava di bombardamenti della NATO, venne trasferito in Kosovo una forza di occupazione sotto gli auspici della KFOR. **La NATO continua a chiudere un occhio di fronte alle bande di rinnegati dell'UCK che attaccano i civili serbi sotto lo sguardo della KFOR, mentre favoreggia i ribelli dell'UCK** che tentano di staccare una parte della Macedonia, a favore della causa bancaria internazionale. Gli Stati Uniti hanno costruito in Kosovo la loro più grande base militare dai tempi del Vietnam. [4] **Nel frattempo l'Albania veniva trasformata in un campo di addestramento dei terroristi della CIA, un centro di produzione dell'eroina e un supermercato delle armi.**

Un articolo del 6 marzo 1995 dell'agenzia greca *Athen News*, citava il ministro dell'ordine pubblico greco Sifis Valyrakis dire che credeva che il governo albanese fosse coinvolto nella produzione e nel traffico di stupefacenti da Skopje, Macedonia, dove le truppe degli USA e della NATO si erano ammassate durante la guerra in Kosovo. Valyrakis disse che l'oppio veniva coltivato nella zona della Chimarra, nel sud dell'Albania, dove dei laboratori di eroina erano sorti in una zona triangolare formata dalle città di Gevgeli, Prilep e Pristina, in Albania, Macedonia e nel Kosovo secessionista. Citò il coinvolgimento **nel traffico di eroina degli alleati degli USA: i militari macedoni e i mafiosi turchi dei Lupi grigi, da tempo alleati della CIA.** Aveva notato il fiorente commercio di armi, in via di sviluppo in Macedonia e in Kosovo, e disse che i separatisti albanesi in Jugoslavia erano al centro dei traffici di eroina e di armi, che avevano sede a Pristina, nel comando della forza di "mantenimento della pace" in Kosovo, la KFOR della NATO. Secondo lo storico Alfred McCoy, *"gli esuli albanesi utilizzavano i profitti della droga per inviare armi ceche e svizzere in Kosovo ai guerriglieri separatisti dell'UCK. Nel 1997-1998, questi cartelli della droga kosovari armarono l'UCK nella rivolta contro l'esercito di Belgrado... Anche dopo l'accordo del 1999, a Kumanovo, che risolse il conflitto in Kosovo, l'amministrazione delle Nazioni Unite della provincia permise... il fiorente traffico di eroina... ai comandanti dell'UCK... che continuavano a dominare il traffico attraverso i Balcani"*. [5]

Una relazione da Tirana della *Reuters* del 16 giugno 1995, di Benet Koleka, accusava il governo albanese di scaricare segretamente tonnellate di armi dirette in Ruanda, prima del genocidio verificatosi in quel Paese dell'Africa centrale. Il più grande quotidiano albanese,

Koha Jone, riferì che diversi aerei cargo Antonov An-12 avevano lasciato la base aerea di Gjadri, in Albania, con carichi di armi diretti per il Ruanda. Amnesty International intervistò quattro dei piloti che volavano sugli Antonov. Tutti dissero che stavano lavorando per una società britannica. Dissero che trasportavano armi per la Repubblica democratica del Congo che scaricavano all'aeroporto di Goma, nei pressi del confine ruandese. Dissero anche che trasportavano carichi di armi a Goma da Israele, e che vi erano agenti del Mossad israeliano che lavorano nella base aerea di Gjadri, supervisionando l'operazione albanese. Nello stesso anno, un inquietante appaltatore della difesa degli Stati Uniti, conosciuto come RONCO, si trovava in Ruanda con il pretesto dello sminamento. RONCO in realtà importava materiale militare per il Pentagono e le assegnava alle forze ruandesi appena prima che lo spopolamento ruandese cominciasse. [6]

Il *Washington Times* riferì nel 1999, ***“L'Esercito di liberazione del Kosovo, che l'amministrazione Clinton ha abbracciato e alcuni membri del Congresso vogliono armare nell'ambito della campagna di bombardamenti della NATO, è un'organizzazione terroristica che ha finanziato gran parte del suo sforzo bellico con i profitti della vendita di eroina”***. [7] Nel 1999 il *Times of London* dichiarò di aver trovato che l'UCK era il **principale trafficante mondiale di eroina**, ereditando tale affermazione dagli ultimi surrogati della CIA, i *mujahidin*. Europol invitò i governi di Svezia, Svizzera e Germania ad indagare i legami dell'UCK con il traffico di eroina. Walter Kege, capo dell'unità antidroga della polizia svedese che seguiva le indagini, dichiarò: ***“Abbiamo informazioni che ci portano a credere che ci sia una connessione tra il denaro della droga e il Kosovo Liberation Army”***.

Il *Berliner Zeitung* tedesco citò una relazione dell'intelligence occidentale che dichiarava che 900 milioni di marchi tedeschi erano piovuti in Kosovo da quando l'UCK aveva iniziato ad attaccare il governo jugoslavo nel 1997. La metà derivava dai proventi della droga. La polizia tedesca osservò un parallelo tra l'aumento dell'UCK e l'aumento del traffico di eroina albanese in Germania, Svizzera e Paesi scandinavi. La polizia in Cechia rintracciò un albanese che era evaso da una prigione norvegese, dove stava scontando 12 anni per traffico di eroina. Nel suo appartamento trovarono documenti che lo collegavano a molti acquisti di armi effettuati per conto dell'UCK. [8] L'Agenzia criminale federale della Germania concluse: ***“Gli albanesi sono oggi il gruppo più importante nel traffico di eroina nei Paesi consumatori occidentali.”*** Europol preparò una relazione dettagliata sul traffico di eroina dell'UCK/albanese per la Corte internazionale dell'Aia.

Molti combattenti dell'UCK erano stati addestrati negli stessi campi infestati di eroina in Pakistan, da cui emersero i talebani afgani. Nel 1997 i signori della guerra ceceni, addestrati in quegli stessi campi, iniziarono ad acquistare grandi quantità di beni immobili in Kosovo. Il leader ribelle ceceno di origine araba, l'emiro al-Qattab, istituì campi in Cecenia per addestrare le truppe dell'UCK. Entrambi i tentativi furono finanziati con vendita di eroina, prostituzione, contrabbando di armi e contraffazione. [9]

Dopo che l'UCK poté usurpare il Kosovo da ciò che rimaneva della Jugoslavia, la macchina della propaganda degli Stati Uniti, ancora una volta, aumentò la pressione accusando la maggioranza serba di condurre un'altra campagna di pulizia etnica, questa volta contro la narcomafia albanese del Kosovo. Ancora una volta i **media ripeterono a pappagallo la campagna della CIA demonizzante i serbi**. Il 24 marzo 1999 le bombe statunitensi piovvero su Belgrado. Milosevic venne inseguito da killer armeni assoldati dalla CIA. Scuole, fabbriche, ospedali, centrali elettriche, autobus, treni e carri carichi di fieno furono bombardati. L'infrastruttura economica della Jugoslavia venne decimata, in stile 'Piano Rosa'. In un momento di ironia della storia, **la NATO bombardò lo stesso ponte di Novi Sad sul Danubio dove migliaia di serbi erano morti combattendo durante l'invasione nazista del 1941**. La città di Novi Sad perse due altri ponti e la raffineria di petrolio. La residente Jasminka Bajic ha raccontato di come perse il marito Milan, mentre se ne stava sulla soglia della loro casa di

Novi Sad, "fu alle 00:20 dell'8 giugno 1999. Nessuno si aspettava che le bombe colpissero così vicino le case. Ho dovuto vendere tutti i miei animali per comprare la lapide". [10]

La città di Pancevo, vicino a Belgrado, vide rasa al suolo numerosi impianti petrolchimici e di fertilizzanti, e una raffineria di petrolio. Gas nocivi riempirono l'aria. Ammoniaca, mercurio e greggio inquinarono il Danubio. Il sindaco di Pancevo Borislava Kruska definì i bombardamenti della NATO, "un disastro ambientale... un crimine contro l'umanità. La comunità internazionale si occupa principalmente dei ponti di Novi Sad non a causa della nostra sofferenza, ma perché vuole la sua rotta di navigazione aperta". [11] Il 7 maggio 1999 una bomba della NATO distrusse l'ambasciata cinese a Belgrado, provocando forti rimproveri dal governo cinese e dal suo popolo. Lo stesso giorno le bombe della NATO distrussero un ospedale e il mercato di Nis uccidendo quindici persone. **I manifestanti a Belgrado presero a chiamare la NATO l'organizzazione terrorista americana nazista.** In tutto 2000 civili jugoslavi furono uccisi dai bombardamenti della NATO e oltre 10.000 feriti. Altre migliaia persero le case e gli appartamenti, deliberatamente colpiti dalle bombe della NATO nel tentativo di convincere il popolo jugoslavo a gridare "zio". [12] A Stari Trg il direttore della miniera Bjelic Novak, che lavorava per l'azienda statale iugoslava di Trepca, disse che quando i bombardamenti degli Stati Uniti cominciarono, "La guerra in Kosovo era solo per le miniere, per nient'altro. Inoltre, il Kosovo ha giacimenti di carbone per diciassette miliardi di tonnellate".

Uno dei più pubblicizzati "massacri" presumibilmente condotti dall'esercito jugoslavo contro gli albanesi del Kosovo, si verificò a Racak. Un gruppo chiamato *Kosovo Monitor International* strumentalizzò il caso. Il suo capo era William Walker, che in precedenza era stato l'aiutante di Oliver North nell'impresa con i *contras*. Mentre Walker vomitava la sua versione dei fatti di Racak a degli ansiosi media statunitensi, molti media europei, tra cui la BBC, la tedesca *Die Welt*, *Radio France International* e il francese *Le Figaro* cominciarono a mettere in discussione il resoconto di Walker, che naturalmente accusava i serbi. Una troupe televisiva francese che era a Racak al momento in cui il massacro sarebbe avvenuto, disse che il "massacro" era effettivamente stato uno scontro a fuoco tra l'esercito jugoslavo e un gruppo di assalitori dell'UCK. Più tardi gli uomini in divisa nera ritornarono sulla scena e rivestirono i morti dell'UCK con abiti civili. Esperti forensi jugoslavi convennero che il massacro di Racak fosse una bufala. Aveva impressionanti similitudini con il massacro del mercato in Bosnia, dove si scoprì poi che i combattenti islamici gestirono il massacro per conto dei media occidentali. [13]

L'incidente comportò le sanzioni delle Nazioni Unite contro la Jugoslavia. Il quotidiano francese *Le Monde* riferì da Pristina, il 21 gennaio 1999, secondo cui due giornalisti dell'AP avevano contraddetto il resoconto di Walker degli eventi a Racak. Dissero che vi erano poche cartucce di fucile vuote nel sito e quasi nessuna traccia di sangue sui cadaveri.

L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa inviò una squadra di patologi finlandesi, su richiesta del governo jugoslavo, che aveva anche invitato una seconda squadra dalla Bielorussia. Entrambe le squadre confermarono i sospetti jugoslavi che le vittime erano morte per dei colpi di fucile da lungo distanza, fori di proiettile da breve distanza e ferite di coltello erano state inflitte sui corpi dopo la morte. Scoprirono anche che i fori di proiettile non avevano lacerato gli abiti sui corpi, indicando che i vestiti erano stati cambiati dagli uomini in uniforme nera, probabilmente delle stesse Forze Speciali tedesche KSS che addestravano l'UCK. Nessuna relazione è stata mai pubblicata dai media statunitensi. L'incidente ricorda una manovra di Adolf Hitler nel 1939, per giustificare l'invasione della Polonia. Hitler fece vestire dei prigionieri morti con uniformi dell'esercito polacco e li lasciò vicino a una stazione radio di confine, Hitler quindi disse che era stato attaccato dall'esercito polacco. [14] In una settimana, 1.500.000 di truppe naziste entrarono in Polonia. BBC News ha riportato, nel dicembre 2004, che un oleodotto da 1,2 miliardi dollari, a sud della massiccia

base dell'esercito USA in Kosovo, era stato approvato dai governi di Albania, Bulgaria e Macedonia. [15]

NOTE

[a] Articolo (del 27/2/2013) dal titolo originario: "*La Jugoslavia e i Bilderberg: Il Triangolo d'oro Kosovo/Albania*" – tratto dal sito: <http://aurorasito.wordpress.com> (Tradotto da Alessandro Lattanzio);

[1] "*KLA a Creation of Western Intelligence*". Anthony Wayne. [Lawgiver.org](http://lawgiver.org) 4-11-99;

[2] "*Milosevic Defiantly Defends His Role in Kosovo Conflict*". Fox News. 8-24-01;

[3] "*Milosevic Addresses Kosovo Polje Rally*". Radio Belgrade. 12-17-92 [4] Escobar [5] *The Politics of Heroin in Southeast Asia*. Alfred W. McCoy. Lawrence Hill Books/Chicago Review Press. Chicago. 2001. p.517;

[6] Silverstein;

[7] Washington Times. 5-3-99;

[8] "*The KLA: Drug Money Linked to Kosovo Rebels*". The Times of London. 3-24-99;

[9] Chossudovsky;

[10] "*The Danube: Europe's River of Harmony and Discord*". Cliff Tarpay. National Geographic. March 2002;

[11] Ibid;

[12] "*War Criminals, Real and Imagined*". Gregory Elich. Covert Action Quarterly. Winter 2001. p. 22;

[13] "*Statement on Kosovo in Tandem with the Rockford Institute*". Chronicles. 3-25-99;

[14] Marrs. p.171;

[15] "*al-Qaeda, US Oil Companies and Central Asia*". Peter Dale Scott. Nexus. May-June 2006. p.11-15